

6

che io facessi confidenze al Meldolesi perchè egli vive in mezzo ai giornalisti e quindi qualche notizia poteva essere pubblicata da altri prima che da me.

D.R. Parlando del processo di Portella, Giuliano mi disse che avrebbe scritto un memoriale, assumendo su di sé tutta la responsabilità di quanto era avi avvenuto. Che aveva dato ordine a tutti gli imputati di negare ogni cosa. Avendo io fatto cadere il discorso su Pisciotta Gaspare che, secondo quanto si diceva in Sicilia, era sempre presente a tutte le operazioni della banda, egli mi disse che per costui era pronto un alibi, secondo cui il Pisciotta avrebbe dovuto apparire ammalato ai polmoni, che il 1/5/47 egli si era presentato ad un medico per una radiografia, che questa sarebbe stata presentata in udienza, che poscia sarebbe stata presentata una fotografia del Pisciotta nel quale sarebbe stato identificato colui che si era presentato per la radiografia.

D.R. E' vero che la notizia relativa all'alibi di Pisciotta fu da me pubblicata in un numero del Corriere Lombardo dell'aprile del corrente anno e che di ciò non feci cenno in alcuno dei tre numeri del settimanale "OGGI" in cui mi occupai della intervista con Giuliano, ma devo dire che a me non parve la notizia dell'alibi una notizia importante nelle prime 3 pubblicazioni da me fatte, perchè lo spazio del giornale era quello che era, ed io nei 3 numeri dell'OGGI mi occupai quasi esclusivamente di Giuliano.

D.R. Al momento in cui pubblicai la notizia dell'alibi nel "Corriere Lombardo" io non pensavo che la notizia datami da Giuliano sull'alibi fosse effettivamente apparsa in dibattito; mi pare che essa sia apparsa qualche mese dopo la pubblicazione.

D.R. Non ebbi occasione di venire mai a Viterbo nel tempo immediatamente precedente all'inizio dell'attuale dibattito.

&& 7

D.R. Mi trovai qui durante l'inverno scorso per visitare le carceri di Viterbo, avendo fatto il giro di 5 o 6 penitenziari d'Italia.

D.R. Io non sapevo che proprio uno dei cardini della difesa di Pisciotta era precisamente quello della malattia.

D.R. Dal discorso fattomi da Giuliano io capii che ci sarebbe stata una falsa deposizione da parte di un eventuale medico.

D.R. In sostanza dal discorso fattomi da Giuliano io trassi questa convinzione e cioè che il Pisciotta non c'era dal medico e che la radiografia sarebbe stata fatta successivamente, quindi la radiografia che sarebbe stata esibita, doveva essere vera.

D.R. Devo dire che la confidenza avuta intorno all'alibi del Pisciotta la confidai al giornalista Congiu Venicio del "Corriere Lombardo", senza indicargli la fonte. Costui fece una pubblicazione sullo stesso "Corriere Lombardo" due mesi prima che io iniziassi le mie pubblicazioni.

Questo serve a dimostrare che io fin da allora aveva la notizia intorno all'alibi di Pisciotta.

Giuliano ^{non} ~~mi~~ metteva a parte Pisciotta dei segreti più importanti.

D.R. Il Giuliano era un megalomane ed un accentratore.

D.R. Il Giuliano era intuitivo e rapido, il Pisciotta era un po' tardo.

D.R. Il Pisciotta si mostrò nei miei confronti un po' freddo ed io attribuii ciò al fatto che lo avevo trascurato.

D.R. Il Pisciotta teneva un contegno rispettoso nei confronti di Giuliano.

D.R. Io, non può dirsi abbia fatto una intervista col Pisciotta, essandomi con lui limitato a scambiare qualche parola, poichè ripeto, insieme fummo fino alla colazione, tempo in cui parlò soltanto Giuliano.

8

a domanda dell'avv. Sotgiu

X R- Il Giuliano, parlando del delitto di Portella, disse che al delitto non avevano interesse i comunisti ma certamente altro partito.

Devo dire ancora che il Giuliano diceva che egli tendenzialmente sarebbe stato comunista perchè contadino e figlio di contadini, ma che a lui non piacevano gli uomini del partito comunista; che invece Pisciotta era filo-comunista. Il Giuliano si meravigliava delle idee politiche del cugino Pisciotta e diceva che bisognava essere col partito più forte nel caso in cui avessero dovuto avere i rapporti con partiti politici.

. O M I S S I S

D.R. Il Giuliano mi disse a proposito della dichiarazione fatta da Genovese Giovanni, che non tutti gli imputati resistevano ai sistemi usati dalla forza di polizia.

a domanda dell'avv. Sotgiu

X D.R. Il Giuliano quando il discorso cadde sul Genovese Giovanni, non mi disse che costui sapeva qualcosa, egli mi fece i nomi di Genovese Giovanni e di Sciortino come persone che potevano sapere qualcosa, nel senso che Genovese era presente quando Sciortino portò la lettera.

D.R. Non mi disse se il Genovese facesse parte della banda; anzi a proposito di questo, debbo chiarire una circostanza della quale mi occupai nella dichiarazione di ieri, ed è la seguente:

" Ieri, parlando del numero dei componenti la banda formata al momento del separatismo, dissi che potevano essere 100 circa. Avendo avuto occasione, ieri dopo la deposizione, di consultare i miei appunti presi allora a proposito della intervista, ho potuto rilevare che il numero complessivo dei componenti la banda al momento dell'EVIS era di 40 persone di cui una persona vecchia, 3 o 4 anziani e 4 ragazzi di 15 anni.

D.R. Non mi precisò se i 4 anziani ed i 4 ragazzi continua-

9(9)

rono a far parte della banda quando questa fu sciolta a causa della dichiarazione di fuori legge dell'EVIS. a domanda dell'avv. Sotgiu.

X R- Ieri parlai di un perso, aggio alto monarchico col quale Giuliano si sentiva legato; ma da quanto egli mi disse io trassi la convinzione che si trattava di un personaggio che non andava al di là della zona in cui egli esercitava la sua influenza e quindi neanche di Palermo

X D.R. Mai si parlò di uomini investiti di mandato parlamentare, nel senso che avesse rapporti con lui.

D.R. A Giuliano, io e i miei compagni, siamo arrivati tramite diverse persone, dietro un lavoro eseguito personalmente ed attraverso persone che non si qualificavano. Escludo di essere stato aiutato in ciò da alcuna pubblica autorità.

D.R. Fu eseguito in quella occasione un corto metraggio, che tanto al Meldolesi quanto al d'Ambrosio fu richiesto, nel procedimento celebratosi a Milano, se furono presenti all'intervista, ed essi risposero di no.

D.R. Mi pare che sulla stessa, anzi al centro, vi era una " G " formata da brillantini.

D.R. Non mi fu, dopo l'intervista con Giuliano, offerta da alcuno una intervista col Col. Luca. Chiesi al Direttore dell'OGGI se riteneva opportuno che io tentassi una intervista con il Col. Luca dopo quella avuta con Giuliano e decidemmo che non era il caso.

a domanda del P.G.

R.- Giuliano, per darmi la prova dei rapporti intimi che aveva col Pisciotta Gaspare, mi disse che erano cugini.

D.R. In Sicilia, essendo io oriundo siciliano, posso dire che vi è parentela anche quando vi è lontanissima parentela o non si è per niente parenti.

D.R. Non conosco le date in cui ebbero luogo le elezioni in Sicilia.

IO

X D.R. Ieri, deponendo, accennai ad un passaggio, dal separatismo alla monarchia, di Giuliano.

Contestato al teste che il Col. Denti esibì alla Corte 2 appelli elettorali di Giuliano in uno dei quali invitata i suoi amici a dare il voto alla lista n.8, che era quella del movimento separatista indipendentista repubblicano, facente capo all'on. Varvaro

R- Io non posso dare alcuna spiegazione intorno a ciò, ieri ho riferito quello che Giuliano mi disse.

Omissis -

a domanda dell'avv. Crisafulli

- R - Parlando di trasformazione della banda dell'EVIS in banda comune, Giuliano non mi fece indicazione di data e quindi io non posso farne.

D.R. Giuliano non mi parlò nè di Evis nè del movimento separatista, parlava in genere di separatismo.

X D.R. Scrissi nella rivista EPOCA n.46 del corrente anno che Giuliano temeva un informatore perchè comunista e ciò per le stesse ragioni per cui non vedeva bene Pisciotta Gaspare che era tendenzialmente filo-comunista.

L'avv. Crisafulli chiede che si rivolga al teste la seguente domanda: "" Come concilia il teste la affermazione fatta ieri che Giuliano si era dato nelle mani di Pisciotta perchè lo custodisse anche fisicamente, con l'altra che non vedeva bene Pisciotta ""

Il teste

R- Io non rivolsi a Giuliano tale domanda.

(Omissis)

A domanda dell'avv. Loriglio

R- Quando Giuliano mi parlò dell'ordine dato agli arrestati di porsi tutti sulla negativa, non si parlò della innocenza o della colpevolezza di alcuno.

L'ordine dato si riferiva non solo a quelli già arrestati ma anche a quelli che potevano essere arrestati.

II

✓ D.R. Tra me e Giuliano si parlò anche dei rapporti che egli aveva con la mafia, ma senza fare il nome di alcuno, tranne quello di Santo Fleres. Sospettava che l'arresto di Cucinella fosse avvenuto per opera della mafia e per il quale egli stava indagando.

D.R. Il Giuliano riteneva che il Santo Flerese fosse in rapporto con la polizia e da ciò derivò l'uccisione dello stesso. Tra mafia e Giuliano vi erano rapporti separati nel senso che ognuno agiva per conto proprio.

Posso raccontare un episodio a cui assistetti nella mattinata del giorno in cui ebbi l'intervista con Giuliano.

Mi trovavo nella stalla a passeggiare insieme con Giuliano; se ne andava da uno di quei luoghi un contadino che passava alla distanza di circa 5 metri da noi senza rivolgerci neppure lo sguardo. Mi accorsi che Pisciotta, che era appoggiato alla porta della stalla, venne fuori dalla stalla con un mitra. Giuliano accortosi di ciò fece cenno di lasciare il mitra, cosa che Pisciotta fece poggiandolo su di una sedia che era fuori la stalla.

a domanda dell'avv. Crisafulli

R. - Pisciotta venne due volte nelle ore pomeridiane: una prima volta sull'imbrunire, una seconda volta quando era già buio e fu la volta in cui andò via.

D.R. Non ricordo a che ora avvenne il pasto, anche la indicazione che detti ieri deve essere intesa in senso vago perchè non stavo sempre a consultare l'orologio.

. O M I S S I S

Richiamato il teste Iacopo Rizza

sotto il vincolo del prestato giuramento

D.R. L'intervista di cui io mi occupai in tre numeri dell'OGGI e poi sul Corriere Lombardo, ebbe effettivamente luogo e nelle modalità riferite nelle udienze scorse.

D.R. - Indicai la contrada Lo Zuno come luogo, in cui avvenne

I2

l'intervista, mentre avvenne in una stalla in territorio di Salemi, perchè così volle Giuliano.

D.R. La contrada Zuno, indicata da Giuliano, secondo quanto io pensai, fu indicata perchè Giuliano voleva far sapere che l'intervista aveva luogo nella zona di operazioni del gen. Luca.

Escludo che io, Meldolesi e d'Ambrosio fummo avvicinati da Pisciotta, quando ci avvicinammo alla stalla dove avvenne l'intervista.

D.R. Il Pisciotta fu da me visto nell'interno della stalla perchè la metà superiore della porta era aperta ed io vidi il Pisciotta nella parte superiore del corpo. Quando ci avvicinammo alla stalla il Pisciotta aprì il battente di sotto e potemmo vedere Giuliano disteso su una branda.

D.R. Credo che vi sia stata della pioggia solo durante la notte prima del nostro arrivo; e se vi fu pioggia fu di così poca quantità che permise al Meldolesi di fare fotografie.

Ricordo che il tempo era nuvoloso, tanto che il Meldolesi non poté utilizzare il rullo per fotografie a colori proprio a causa del tempo. Detto rullo non fu utilizzato in tutta la giornata.

D.R. Escludo che il Pisciotta mi abbia strappato appunti o impedito in qualche modo di scriverli.

Io mi sedetti accanto a Giuliano e scrissi tutto quello che costui mi raccontò. Mi pare che fu fatta una fotografia in tale atteggiamento. Ciò potrebbe risultare anche da una fotografia pubblicata sul settimanale "OGGI".

D.R. Fu fatta una collezione completa di fotografie in quella occasione e credo che alla Questura di Roma sia stata consegnata dal Meldolesi tutta la collezione. Ciò dico perchè il commissario Piccolo, dell'Ufficio stampa della Questura di Roma, mi disse che egli desiderava avere le fotografie ed io resi noto che le aveva il Meldolesi.

13

che credo abbia consegnate.

D.R. - Non è vero che siamo andati via verso le ore 16, noi andammo via verso le ore 20 o le 21. Era già buio? Ricordo che fu chiesto al Giuliano di consentirci di restare anche la notte in quel luogo, cosa che ci negò dopo essersi consultato con Pisciotta.

D.R. Credo che l'abboccamento tra Giuliano e Pisciotta a proposito della richiesta fatta di passare la notte in quel luogo, richiesta che mi pare fu fatta dal Meldolesi, ebbe luogo fuori della stalla.

D.R. Ricordo che quando si firmò il documentario Giuliano osservò che avremmo fatto molto guadagno ed io gli dissi che questo riguardava il Meldolesi. Finita la intervista Giuliano parlò col Meldolesi, fuori della mia presenza.

Fu il Meldolesi a dirmi, anche per farmi rilevare la generosità di Giuliano, che questi gli aveva detto di dare a me la metà dei proventi del documentario.

D.R. Gli appunti della prima parte dell'intervista e cioè della narrazione fattami da Giuliano fino all'episodio dei 4 mulini, furono da me presi e la presenza di Pisciotta Gaspare, quelli che contengono l'intervista vera e propria li presi fuori della presenza di Pisciotta.

D.R. Gli appunti da me presi, sono in mio possesso, ma oggi non li ho con me.

D.R. Quando venne il Pisciotta tutte due le volte perchè avesse termine l'intervista egli non parlò mai di dover andar via col treno, e quando noi tre ci allontanammo, lasciammo ancora Giuliano e Pisciotta nella stalla.

D.R. Sono sicuro affermando che, tornando dalla stalla verso Partinico, non passammo nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Salemi, che non so neppure dove si trovi.

D.R. Alla presenza del Meldolesi, d'Ambrosio, e Pisciotta e mia, io chiesi a Giuliano di scrivere qualcosa per me ed egli scrisse seduta stante la lettera di cui esibisco

I4

l'originale.

Tale lettera fu scritta a conversazione ultimata, poichè io e Giuliano entrammo nello stesso luogo dove si trovavano gli altri.

D.R. Sono quasi certo che la carta su cui Giuliano scrisse la lettera sia la stessa su cui io scrissi gli appunti

D.R. Da Giuliano ricevetti una sola lettera, che fu pubblicata sulla "Settimana Incom" del 15/7/1950.

A quell'epoca la Settimana Incom era diretta da Barzini Luigi junior e la lettera può trovarsi presso la sede della Settimana Incom o in tipografia.

D.R. Trattasi di una lettera in cui Giuliano esprimeva le sue opinioni politiche e che per me non aveva alcuna importanza.

D.R. Vi fu con noi una 4° persona della quale non posso dire le generalità perchè non la conosco. A noi fu imposto il seguente itinerario : arrivare alla piazza di Partinico e seguire un camion. Ad un certo punto scese dal camion una persona che si avvicinò a noi, e 5 o 6 persone delle quali ho già parlato.

D.R. della macchina io consegnai le chiavi ad uno dei sei ed in quattro andammo verso la stalla.

D.R. Fino ad un certo punto ricordo che il 4° fu presente, credo da diverso tempo esso non vedesse Giuliano, tanto che Giuliano gli disse : "ti sei tagliato i capelli corti? Dopo, tale persona, uscendo non mi accorsi che vi fosse. Noi tre riprendemmo la via del ritorno soli.

D.R. Avvicinandosi alla macchina, le chiavi ci furono consegnate da una delle persone scese dal camion, ricordo che questa mi disse di aver cambiato una ruota.

D.R. Il camion non vi era più quando noi ritornammo alla macchina.

D.R. La targa del camion mi sembra fosse di Trapani, ma non ricordo il numero dell'autoveicolo non avendoci fatto at-

15

tenzione.

D.R. Non ricordo se la persona che venne con noi mangiò anche lui le salsiccie, mi pare di sì, ma non ne sono sicuro.

D.R. So che il Congiu Venicio trovai a Roma con ufficio in via Gregoriana. Esercita la professione di giornalista;

D.R. Può darsi che possa da un momento all'altro ricordare il numero dell'abitazione del Congiu.

E' in mio possesso stamani il n. 39 del 15/2/1951 del "Corriere Lombardo" in cui si parla dell'alibi del Pisciotta e lo esibisco dalla Corte.

D.R. L'abitazione del Congiu è in Via Cordisieri 46.

D.R. Confermo le circostanze da me già deposte intorno all'alibi del Pisciotta.

D.R. Tutto quanto pubblicai, come saputo da Giuliano, sia nel settimanale "OGGI" che nei numeri del "Corriere Lombardo" risponde esattamente a verità. Vi è soltanto una inesattezza ed è precisamente questa:

"scrissi di aver visto in uno dei fogli del diario o memoriale fattimi vedere da Giuliano che vi era un qualche appunto intorno all'alibi del Pisciotta nel fatto di Portella". Di tale circostanza non sono sicuro. Devo dire che noi giornalisti abbiamo l'abitudine anche di leggere lo scritto alla rovescia; cioè spiego: io ebbi modo di vedere gli scritti di Giuliano e questi si trovavano alla rovescia di colui che leggeva.

D.R. Mi pare di aver letto qualcosa intorno all'alibi, ma di ciò non sono sicuro.

D.R. Io non smentisco quello che dissi, dico soltanto che trovandomi di fronte alla Corte e avendo prestato giuramento, non posso dire di essere sicuro di quello che scrissi sui giornali.

D.R. Mi pare che Giuliano avesse una penna stilografica, anzi ricordo che egli si appostò ponendosi in un angolo

16

per scrivere la lettera.

L'originale della lettera esibita dal teste viene a lui sostituita in cambio della copia fotografica che il teste controfirma e che sull'accordo delle parti viene alligata al presente verbale.

a domanda dell'avv. Tino

R. Non sapevo che dovevo andare a finire nella zona di mi, e quindi non sapevo se quella fosse o meno la zona delle operazioni del col. Luca.

Il teste si dichiara pronto ad esibire gli appunti presi durante l'intervista avuta con Giuliano.

a domanda del G.P. Cherubini

D.R. A provare che gli appunti, che potrò esibire sono stessi che io scrissi durante la conversazione con Giuliano posso indicare a testimone lo stesso Congiu che ebbe occasione di vederli, a casa del quale scrissi alcuni articoli e mio cugino Filippo Rizza - Via Mameli 19 - Milano, il quale ebbe per la stessa ragione modo di vederli.

a domanda dell'avv. Tino.

R- Ritengo che la lettera in cui Giuliano mi scrisse politica mi pervenne una decina di giorni dopo l'intervista. Aggiungo che Giuliano mi promise di scrivermi quando avrei ritenuto giunto il momento di farlo. Egli mi disse anche che alla lettera avrebbe posto il n. 50 e così avrebbe avanzato le lettere successive andando a ritroso con i numeri e ciò per avere la sicurezza che tutte le lettere da lui scritte mi arrivavano.

L'avv. Tino chiede che sia invitato il teste ad esibire il giornale in cui fu pubblicata tale lettera

a domanda dell'avv. Tino

R- Non sapevo che a fare l'intervista con Giuliano ci dovevo andare altri.

L'avv. Tino chiede che sia rivolta al teste la seguente domanda: ~~La lettera in cui Giuliano mi scrisse politica mi pervenne una decina di giorni dopo l'intervista.~~

17

usò nell'udienza precedente parlando dell'alibi di Pisciot-
ta.

L'avv. Crisafulli si oppone a che sia rivolta la domanda
così come formulata poichè non si riferisca ad alcun fatto.
A domanda del Presidente

R- Pubblicando quello che scrissi anche a proposito dello
alibi di Pisciotta io non riferii le parole dette da Giulia-
no, ne afferrai lo spirito e lo tradussi con parole mie.
omissis

Il Teste RIZZA

a domanda del Presidente

R.- Dove si trovi il documentario non lo so, credo si trovi
presso il Meldolesi e so che circa due mesi fa lo riprodus-
se in visione privata presenta l'editore Rizzoli ed il pro-
duttore cinematografico Giuseppe Amato.

D.R. Nel documentario non sono state riprese persone diverse
da me, Meldolesi, d'Ambrosio, Giuliano e Pisciotta.

D.R. Non so però se, mentre io intervistavo Giuliano, siano
state riprese scene diverse in cui vi erano comprese altre
persone diverse da quelle da me indicate.

D.R. Non credo che colui che ci accompagnò da Giuliano sia
stato ripreso nella pellicola cinematografica perchè aveva
interesse a non farsi riprendere.

a domanda dell'avv. Tino.

R.- Colui che ci accompagnò fino a Giuliano io avevo avuto
occasione di vederlo per una decina di minuti nella casa
in cui fummo tenuti per 2 giorni a Partinico.

D.R.- Credo che tra il primo incontro ed il 2° con la detta
persona, siano intercorsi una decina di giorni.

Spontaneamente aggiunge:

Nel giornale Epoca n.46 è riprodotta la lettera a me scrit-
ta da Giuliano che ho esibita poco fa: tengo a precisare
che la lettera non era scritta su carta color rosa e che
quanto è scritto sotto la lettera pubblicata sul giornale

18

non è opera mia.

a domanda del P.G.

R.- Ebbi occasione di parlare con l'avv. Bucciante prima di iniziare le pubblicazioni sui giornali e cioè verso la fine di luglio o la prima quindicina di agosto 1950, dopo la morte di Giuliano.

Gli dissi ~~ma~~ se poteva procurarmi un incontro con Pisciotta Gaspare perchè desideravo intervistare costui per avere particolari sulla morte di Giuliano.

Mi rispose che non era il caso di parlare di incontro perchè riteneva ciò contrario agli interessi del proprio cliente ed egli non aveva modo di provocare un tale incontro.

Ricordo che mi disse che al Pisciotta era derivato del danno dall'intervista che io avevo avuto con Giuliano.

Spontaneamente aggiunge:

Verso la fine di settembre 1950 ricevetti una telefonata dall'avv. Bucciante il quale mi chiese, per telefono; se ero disposto a testimoniare per i fatti di Portella. Dissi che non era il caso che facessi da testimone non avendo nulla da dire a discarico del Pisciotta Gaspare, e che ero più un teste a carico che a discarico.

a domanda del P.G.

x R.- Nessuno contatto io ebbi con l'avv. Bucciante prima dell'intervista da me avuta con Giuliano.

D.R. Per l'intervista non ebbi nè agevolazioni nè sollecitazioni.

D.R. I fogli su cui erano scritti gli appunti fattimi vedere da Giuliano erano dello stesso formato di quelli che esibisco ora alla Corte. Ricordo che in parte erano dattiloscritti ed in parte scritti a mano.

Dei cinque che ebbi, 2 li posso esibire alla Corte oggi, gli altri tre possono trovarsi ancora in...

19

del giornale " OGGI " .Sull'ultimo dei cinque fogli vi è la firma di Giuliano.

D.R. Egli me li dette perchè in uno vi erano dei versi suoi e negli altri delle teorie sull'alta e sulla bassa marea.

D.R. Mi pare che vi fossero delle pagine scritte su carta a quadretti piccoli, di formato abbastanza grande. Credo che fossero fogli di un blocco notes.

D.R. Ricordo che detti fogli li teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, ed egli mi disse che li aveva portati proprio per farli avere a me.

D.R. Escludo che Pisciotta abbia potuto dire, quando incominciò a scrivere, che noi potevamo solo vedere e non scrivere anche.

D.R. Fu soltanto Giuliano a dirmi qualche volta che non potevo scrivere qualcosa che egli mi riferiva.

D.R. Non è vero che Giuliano possa essersi adirato per la pubblicazione da me fatta intorno a Maria, poichè egli riferendomi tali fatti, ci rise e non mi pose alcun divieto per la pubblicazione di tale circostanza a domanda del Presidente.

R. Quando posi a Giuliano la domanda come poteva difendere il Pisciotta per il fatto di Portella, io non sapevo neppure che costui era stato rinviato a giudizio per tale fatto.

Avendomi egli detto che per quanto riguardava gli altri era sufficiente l'ordine da lui dato di non parlare, assumendosi egli la responsabilità di quanto era avvenuto a Portella, io gli domandai come poteva difendere il luogotenente, il quale, secondo Giuliano stesso, prendeva parte a tutte le azioni importanti, ed egli mi rispose parlandomi dell'alibi. Il P.G. chiede che il teste esibisca copia " della Settimana Incom " in cui è riprodotta la lettera inviatagli da Giuliano sul numero del 15.7.1950, qualora non possa rintracciarsi l'originale.

20

D.R. Nel giornale " Incom" fu riprodotta la lettera originale.

Omissis....

a domanda del G.P. Cherubini

D.R. Accennandomi all'ordine dato di non parlare, Giuliano mi parlò degli uomini che erano residuati della sua banda. Egli si riferiva con ciò agli effettivi della banda e ciò dicendo egli affermava che effettivi erano pochi e che malgrado la ristrettezza del numero essi tenevano in scacco la polizia.

a domanda dell'avv. Lanzetti

R- Giuliano disse che poteva darmi quei fogli che mi detti perchè egli ne aveva una copia.

L'avv. Crisafulli si riserva di fare le sue osservazioni sulla esibizione da parte del Rizzan delle due pagine dattiloscritte che ha dichiarato essergli state date da Giuliano

Il teste Rizza

D.R. La data che si trova nella parte alta del primo dei fogli da me esibiti alla Corte si trovava già al momento della consegna (17.10.49) tale data non è quella del mio incontro con Giuliano, essendo esso avvenuto nel dicembre 1949.

a domanda dell'avv. Crisafulli

R- Per quanto vi è di diverso da quello che io ho depositato pubblicato nel n. 46 del settimanale "Epoca" io non avrei ragione di protestare perchè le didascalie poste sotto le fotografie e la riproduzione della lettera non erano mie. Mio era solo l'articolo.

Io fui ricercato a Roma per porre io stesso le didascalie. Mi trovavo in ferie e perciò esse furono formate in redazione.

D.R. Succede spesso che le didascalie non corrispondano al pensiero dell'autore, perchè le fotografie e le ripr.

2I

duzioni non ci riguardano.

Può accadere anche che le fotografie siano poste direttamente dalla tipografia senza che esse siano inviate dall'autore dell'articolo.

D.R. Non posso precisare l'ora in cui fu girato il documentario, esso fu fatto prima che iniziasse la vera intervista.

D.R. Se nell'udienza precedente non parlai della quarta persona, posso dare spiegazione in questo modo: non intendevo che nella faccenda entrassero altre persone.

D.R. L'avv. Bucciante quando mi chiese di fare da testimone non mi indicò la posizione su cui avrei dovuto deporre.

. O M I S S I S

Richiamato il teste Iacopo Rizza

sotto il vincolo del giuramento già prestato

a domanda dell'avv. Crisafulli

R- La lettera che Giuliano mi scrisse, dopo averla ricevuta, fu da me passata al giornale "Incom" nella sua interezza e non so la ragione per cui fu pubblicata non interamente

D.R. Non vi è contrasto tra quanto scrissi sull'Incom del 15.7.50 e quanto scrissi poi sul Corriere Lombardo del 20-21/4/1951 poichè scrivendo sull'Incom mi riservavo di completare con altri articoli quanto avevo scritto.

Peraltro quello scritto sull'Incom è un commento alla morte di Giuliano, quello scritto sul Corriere Lombardo è frutto di rivelazioni.

D.R. Di vero non vi è che quello che pubblicai sul Corriere Lombardo che trova conferma nei miei appunti.

D.R. Sono sicuro di aver riprodotto parlando dell'alibi del Pisciotta, quello che Giuliano a me, in proposito, disse.

Omissis

Continuando nell'esame del teste Rizza

a domanda dell'avv. Crisafulli

R- Conversando al telefono con l'avv. Bucciante io non dissi le ragioni per cui potevo essere più un testimone a carico